

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXI - n. 1092 - 17 Ottobre 2021 – 29<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Il primato del servizio...***

Apparenza, bellezza, prestanza fisica, capacità militari: queste sono alcune delle caratteristiche che storicamente caratterizzano l'immagine di chi ha autorità sugli altri uomini. Anche Israele scelse Saul come suo primo re guardando proprio a questi criteri (Cf 1Sam 9, 2). Certamente, perciò, Gesù deve aver provocato un po' di imbarazzo negli animi dei discepoli quando ha proposto un nuovo e rivoluzionario ordine di valori per la sua comunità. Proprio per marcare le differenze che devono caratterizzare la comunità cristiana rispetto a quella civile, Gesù si riferisce alla figura del Servo di Yahweh preannunciata dall'autore della seconda parte del libro del profeta Isaia – da cui è tratto il brano della prima lettura – non solo per annunciare il suo destino di passione, morte e resurrezione, ma anche per fornire un esempio di vita posta a servizio e donata per la salvezza degli altri e non per esercitare su di loro un dominio. In effetti il brano del Vangelo ci mostra che anche all'interno della comunità di coloro che erano più vicini a Gesù non si era immuni dal nutrire un certo desiderio di raggiungere posizioni di supremazia per esercitare un potere sugli altri. Giacomo e Giovanni, infatti, chiedono a Gesù di potersi sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra: chiedono, cioè, di occupare i posti che nel mondo biblico erano riservati alle persone considerate più importanti subito dopo colui al quale era riconosciuta la massima autorità (che poteva essere politica, morale, religiosa, ecc.). L'evangelista Marco ci riferisce poi che questo desiderio, che forse a noi può apparire ingenuo e inopportuno, anche se non palesemente espresso era tuttavia presente in ciascuno degli apostoli, tanto che tutti si sono adirati sentendo le richieste dei due incauti fratelli. Gesù, allora, impartisce un insegnamento che è normativo per tutti i suoi discepoli e in particolare per coloro che nella comunità sono chiamati a esercitare compiti direttivi. Egli indica che tra i suoi discepoli l'autorità non deve essere confusa con il dominio sugli altri ma, al contrario, si deve esprimere in un servizio svolto per il bene e la vita di tutti. Un servizio, insegna Gesù, che si manifesta primariamente attraverso la sollecitudine per le necessità degli altri e l'annuncio del Vangelo (il Signore dice in questo senso ai suoi: siate «*diakonos*» e «*doulos*», parole tradotte in italiano con i termini «servitore» e «schiavo»). Questa è la grandezza che fa della comunità cristiana una comunità di Vita in cui si testimonia, esprime e trasmette la salvezza di Dio.

■ Domenica 10 ottobre nella Basilica di S. Pietro in Vaticano il Papa Francesco ha dato inizio a un “cammino sinodale” per tutta la Chiesa che interesserà il prossimo biennio fino all’autunno 2023, con la Sessione Autunnale del Sinodo permanente dei Vescovi.

## IL SANTO PADRE HA APERTO IL SINODO DELLA CHIESA UNIVERSALE.

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù “sulla strada”, mentre si affianca al cammino dell’uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell’umanità? Siamo disposti all’avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”? **Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme.**

**Incontrare, ascoltare, discernere:** tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi. Incontrare. Il Vangelo di oggi (*cf.* Mc 10, 17-30) si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva. Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l’altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all’incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risolvono e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l’orologio per finire presto l’incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla. Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare **esperti nell’arte dell’incontro.** Non nell’organizzare eventi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l’incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell’altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca.


Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. L'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere.



**L'ascolto.** Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù, infatti, si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, semplicemente lo ascolta. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E – la cosa più importante – non ha paura, Gesù, di **ascoltarlo con il cuore e non solo con le orecchie**. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? **Come va "l'udito" del nostro cuore?** Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire

percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati – evitando risposte artificiali e superficiali, risposte prêt-à-porter. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

Infine, **discernere. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno.** Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo oggi ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama, e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: **vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio.** È una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. *«La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore»* (Eb 4,12). La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. **Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale,** un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un **evento di grazia,** un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci. Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

 *Il testo qui pubblicato ripropone in versione pressoché integrale, l'Omelia del S. Padre, pronunciata Domenica scorsa in S. Pietro, alla presenza di Cardinali, Vescovi, Religiosi e rappresentanti del popolo di Dio, soprattutto provenienti dalle parrocchie romane. Era presente anche una piccola rappresentanza della nostra parrocchia, delegata dal parroco.*

# 29<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

## Antifona d'ingresso

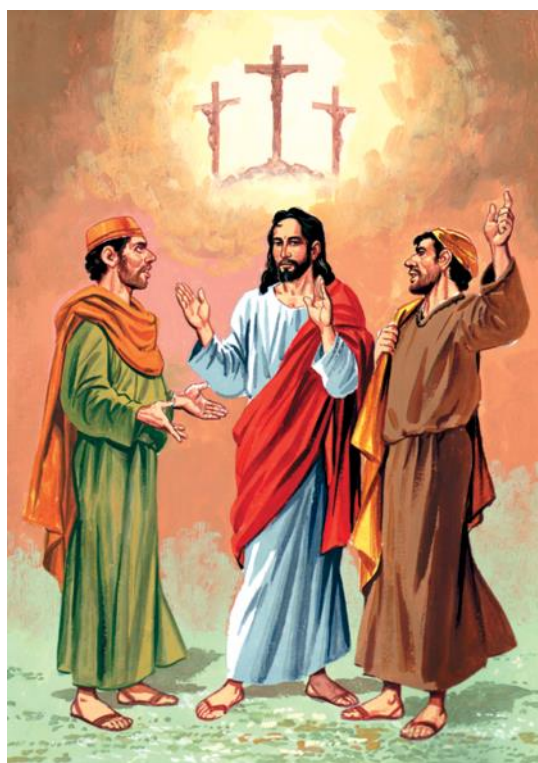
*Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali (Sal 17, 6.8)*

## Colletta

Dio Onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Oppure:

Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perché possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...



## PRIMA LETTURA (Is 53, 10-11)

*Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza*

## Dal libro del profeta Isaia.

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

**Rit: *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.***

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

### SECONDA LETTURA (*Eb 4, 14-16*)

*Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.*

#### **Dalla lettera agli Ebrei.**

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. – **Parola di Dio.**



#### **Canto al Vangelo (*Mc 10, 45*)**

***Alleluia, Alleluia.***

*Il Figlio dell'uomo è venuto per servire  
e dare la propria vita in riscatto per molti.*

***Alleluia.***

#### **VANGELO (*Mc 10, 35-45*)**

*Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti*

#### **+ Dal Vangelo secondo Marco.**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti



chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – **Parola del Signore.**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, innalziamo la nostra comune preghiera a Dio Onnipotente, chiedendogli di illuminare con il suo Spirito quanti hanno autorità, affinché non la esercitino come dominio sugli altri ma operino per la crescita e il bene di tutti.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché ogni battezzato possa essere profeta e testimone di Cristo Signore e lo Spirito Santo susciti apostoli e ministri del Vangelo. Preghiamo.
2. Per i missionari e le missionarie: perché attingano dalla Parola di Dio la forza per annunciare al mondo il Vangelo e portare all'umanità intera la Salvezza di Cristo. Preghiamo.
3. Per i cristiani che esercitano un incarico di responsabilità: perché testimonino uno spirito di servizio verso le persone loro affidate e vivano il loro ruolo di autorità con uno stile evangelico. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché l'Eucarestia che viviamo ogni domenica ci renda testimoni operosi di pace e di speranza in Gesù Salvatore. Preghiamo.

*C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e concedici una fede ricca di opere e audace nella testimonianza profetica del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.*

## **CANTI PER LA LITURGIA**

### **QUALE GIOIA STAR CON TE..**

Ogni volta che ti cerco,  
ogni volta che t'invoco,  
sempre mi accogli Signor.  
Grandi sono i tuoi prodigi,  
tu sei buono verso tutti,  
santo tu regni tra noi.

**Rit. Quale gioia è star con te Gesù  
vivo e vicino, bello è dar lode a te,  
tu sei il Signor. quale dono è aver  
creduto in te che non mi abbandoni,  
io per sempre abiterò  
la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore,  
hai cambiato questo cuore,  
oggi rinasco, Signor.  
Grandi sono i tuoi prodigi,  
tu sei buono verso tutti,  
santo tu regni tra noi.

### **SERVO PER AMORE..**

Una notte di sudore  
Sulla barca in mezzo al mare  
E mentre il cielo si imbianca già,  
Tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama  
Un altro mare ti mostrerà  
E sulle rive di ogni cuore,  
Le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria..**

Avanzavi nel silenzio  
Fra le lacrime e speravi  
Che il seme sparso davanti a Te  
Cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa  
Perché il grano biondeggia ormai,  
è maturato sotto il sole,  
Puoi riporlo nei granai.

### **PANE DEL CIELO..**

**Pane del cielo sei Tu, Gesù,  
via d'amore: Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:

Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te,  
Pane di Vita; ed infiammare col  
tuo amore  
tutta l'umanità. **R./**

Sì, il cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità. **R./**

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi  
e chi vive di Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi. **R/.**

### **RESTA QUI CON NOI..**

Le ombre si distendono scende  
ormai la sera e si allontanano  
dietro i monti i riflessi di un giorno  
che non finirà, di un giorno che ora  
correrà sempre perché sappiamo  
che una nuova vita da qui è  
partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende  
già, resta qui con noi Signore è  
sera ormai.**

**Resta qui con noi il sole scende  
già, se tu sei fra noi la notte non  
verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio  
d'onda che il vento spingerà fino a  
quando giungerà ai confini di ogni  
cuore, alle porte dell'amore vero;  
come una fiamma che dove  
passa brucia, così il Tuo amore  
tutto il mondo invaderà.

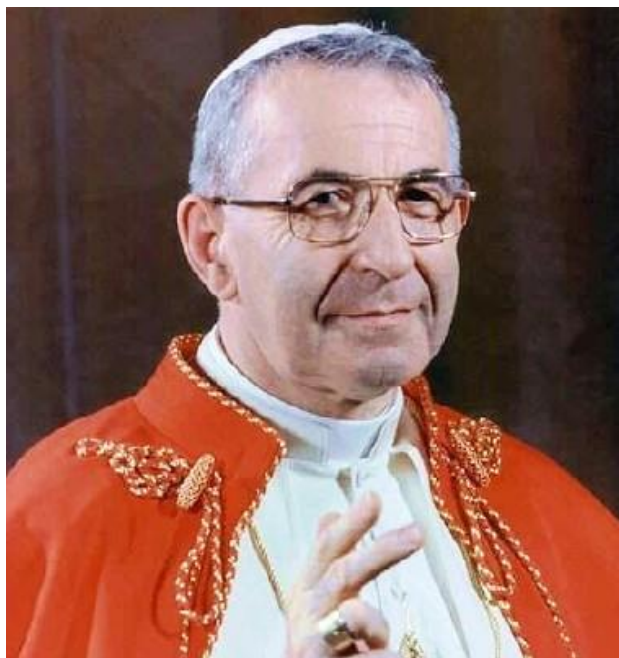
**Resta qui con noi ..**



■ Riconosciuta la sua intercessione per la guarigione miracolosa di una bambina colpita da una grave encefalopatia. Giovanni Paolo I fu Papa per soli 33 giorni.

## PAPA LUCIANI SARÀ PRESTO BEATO.

«La cosa più incredibile dei miracoli è che accadono» diceva lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton. Per pura *gratia gratis data* questo è accaduto anche per intercessione del venerabile servo di Dio Albino Luciani, **papa Giovanni Paolo I**. Con la pubblicazione del decreto *Super miro* è **stato determinato da papa Francesco il riconoscimento della guarigione straordinaria di una bambina affetta da una grave encefalopatia**. Il decreto infatti è l'ultimo atto che chiude il cammino giuridico dell'accertamento di un miracolo.



Rende noto pubblicamente la Congregazione delle Cause dei Santi che l'evento è accaduto il 23 luglio del 2011 a Buenos Aires. E la storia di questo miracolo è così sintetizzata e pubblicata dalla stessa Congregazione: «La bambina il 20 marzo 2011, all'età di undici anni, iniziò ad accusare un forte mal di testa che continuò sino al 27 marzo, quando si manifestarono febbre, vomito, disturbi comportamentali e della parola. Lo stesso giorno fu ricoverata d'urgenza a Paraná. Dopo gli esami e le cure del caso, fu formulata la

diagnosi di “encefalopatia epilettica acuta”. Il quadro clinico era grave, caratterizzato da numerose crisi epilettiche giornaliere, tanto che fu necessario intubarla. Non essendosi riscontrato alcun miglioramento, il 26 maggio 2011 la piccola venne trasferita, con prognosi riservata, nel reparto di terapia intensiva di un ospedale di Buenos Aires. Il 22 luglio 2011 il quadro clinico peggiorò ulteriormente per la comparsa di uno stato settico da broncopolmonite. I medici curanti convocarono i familiari, prospettando la possibilità di “morte imminente”. Il 23 luglio 2011, inaspettatamente, vi fu un rapido miglioramento dello shock settico, che continuò con il successivo recupero della stabilità emodinamica e respiratoria. L'8 agosto 2011 la paziente venne estubata; il successivo 25 agosto lo stato epilettico apparve risolto e il 5 settembre la paziente venne dimessa con le dovute prescrizioni. La bambina riacquistò la completa autonomia fisica e psico-cognitiva-comportamentale». **L'iniziativa di invocare Giovanni Paolo I venne**

**presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva il complesso ospedaliero.** Come viene riferito: «Egli si recò al capezzale della piccola e propose alla madre di chiedere insieme l'intercessione del venerabile servo di Dio, al quale era molto devoto». Per i teologi si è quindi dimostrato chiaro **«il nesso causale tra l'invocazione a Giovanni Paolo I e il viraggio favorevole del decorso clinico e la guarigione della bambina».** Il 9 novembre 2017 era stato promulgato il decreto con il quale sono state proclamate le virtù di Giovanni Paolo I. Con il riconoscimento giuridico del miracolo avvenuto per sua intercessione Papa Luciani potrà ora salire agli onori degli altari. Senza l'approvazione di miracoli accaduti per intercessione di un Servo di Dio o di un beato non si può infatti portare a conclusione una causa di canonizzazione. Proprio il processo per l'accertamento di un miracolo è infatti centrale nel compimento di una causa di canonizzazione. E provare e attestare l'autenticità di un fatto prodigioso è frutto di una accurata procedura d'inchiesta e di un rigoroso esame scientifico e teologico. Nella *Summa theologica* san Tommaso definisce miracolo **«ciò che è fatto da Dio fuori dell'ordine della natura».** Si considera quindi miracolo **un fatto che supera le forze della natura,** che è operato da Dio fuori dell'ordinario di tutta la natura creata per intercessione di un servo di Dio o di un beato.

Attualmente, come è noto, per la beatificazione di un servo di Dio non martire la Chiesa chiede un miracolo, per la canonizzazione (anche di un martire) ne chiede un altro. Solo i presunti miracoli attribuiti all'intercessione di un servo di Dio o di un beato post-mortem possono essere oggetto di verifica. Istruita quindi l'inchiesta, che è un vero e proprio processo, questa viene condotta separatamente da quella sulle virtù, sull'offerta della vita o sul martirio. Nel corso della procedura vengono raccolte e vagliate tutte le prove acquisite riguardanti sia il fatto prodigioso in se stesso, per accertare l'evento miracoloso come tale, sia l'attribuzione di quel fatto all'intercessione di un determinato candidato agli onori degli altari. L'iter processuale per il riconoscimento del miracolo avviene secondo le normative stabilite nell'83 dalla costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister*. La legislazione stabilisce due momenti procedurali: quello diocesano e quello della Congregazione, detto romano. Il primo si svolge nell'ambito della diocesi dove è accaduto il fatto prodigioso. Nella diocesi di Buenos Aires, nel caso di Luciani. Il vescovo apre l'istruttoria sul presunto miracolo nella quale vengono raccolte sia le deposizioni dei testi oculari interrogati da un tribunale debitamente costituito, sia la completa documentazione clinica e strumentale inerente al caso. Nel secondo, la Congregazione esamina l'insieme degli atti pervenuti e le eventuali documentazioni suppletive, pronunciando il giudizio di merito. Dichiarare la santità di una persona non è, infatti, come assegnare un titolo onorifico, per questo l'accertamento del miracolo è centrale in

una causa di canonizzazione. Ci si può sempre ingannare, i miracoli invece solo Dio può compierli, e Dio non inganna. Sono un dono gratuito di Dio, un segno certissimo della rivelazione, destinato a glorificare Dio, a suscitare e rafforzare la nostra fede, e sono anche, quindi, una conferma della santità della persona invocata. Il loro riconoscimento consente pertanto di dare con sicurezza la concessione del culto. Insomma i santi sono fatti per i miracoli e questi, in una causa di canonizzazione, rappresentano anche una sanzione divina a un giudizio umano.

**Miracolo e santità sono le due facce del medesimo mistero di salvezza.** È quindi di importanza capitale conservare la loro necessità nelle cause di canonizzazione. Del resto la Chiesa ha attribuito da sempre ai miracoli una rilevanza centrale. Fin dai primi secoli, quando i vescovi si trovavano a dover concedere il culto per un non martire, prima di vagliare l'*excellentia vitae* e delle virtù, consideravano le prove dell'*excellentia signorum*, cioè delle grazie ricevute. Via via poi, nel corso dei secoli, si stabiliscono e si affinano le procedure d'indagine sui miracoli prima di procedere a una canonizzazione, fino a quando **nel 1948 Pio XII decise di costituire la Commissione medica**, poi Consulta medica, come organismo specifico di **valutazione scientifica**, e da questo momento in poi, fino ad oggi, l'esame è duplice: medico e teologico. L'esame e la discussione finale della consulta medica si concludono stabilendo esattamente la diagnosi della malattia, la prognosi, la terapia e la sua soluzione. La guarigione, per essere ritenuta oggetto di un possibile miracolo, deve essere giudicata dagli specialisti come rapida, completa, duratura e inspiegabile secondo le attuali cognizioni medico-scientifiche. I consultori teologi, partendo dalle conclusioni della Consulta medica, sono chiamati a individuare il nesso di causalità tra le preghiere al servo di Dio e la guarigione o altro inspiegabile evento di ordine tecnico, ed esprimono il parere che il fatto prodigioso è un vero miracolo. Quando anche i teologi hanno espresso e redatto il loro voto, la valutazione passa alla Congregazione dei vescovi e cardinali, i quali, dopo aver ascoltato l'esposizione fatta da un "ponente", discutono tutti gli elementi del miracolo: ciascun componente dà quindi il suo giudizio da sottoporre all'approvazione del papa, il quale determina il miracolo, e dispone poi di promulgarne il decreto.

Questo in sintesi l'iter e la sua importanza. Perché quando un miracolo accade, il beneficio non è solo per i diretti interessati ma per tutti i fedeli. Il Concilio Vaticano II, parlando della intercessione dei santi, ha voluto inquadrarla nella vitale unione di carità che dobbiamo avere con essi. Quel vitale *consortium* per cui noi amandoli di quella carità che tende a Dio, formiamo con loro un solo corpo, una sola famiglia, una sola Chiesa.

*Stefania Falasca mercoledì 13 ottobre 2021 – Avvenire.*

| Giorno  | gli Appuntamenti della settimana...  |
|---|--|
| <b>DOMENICA<br/>17 OTTOBRE</b><br><b>29<sup>a</sup> DEL<br/>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.10: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 10.10: Incontro <b>PROSSIMI CRESIMANDI</b><br>Ore 10.10: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)   |
| MARTEDÌ 19  | Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni)  |
| MERCOLEDÌ 20  | Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito<br>Ore 18,45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>  |
| GIOVEDÌ 21  | Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>   |
| VENERDÌ 22  | Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri   |
| <b>DOMENICA<br/>24 OTTOBRE</b><br><b>30<sup>a</sup> DEL<br/>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.10: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime)<br>Ore 10.10: Incontro <b>PROSSIMI CRESIMANDI</b><br>Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: <b>Incontro Genitori PRIMO COMUNIONI con don Bernardo</b><br>Ore 10.10: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) |

E' in programmazione in Parrocchia il corso in preparazione al matrimonio cristiano. **Gli incontri inizieranno a fine ottobre non appena si raggiungerà un numero minimo di coppie partecipanti e avranno cadenza quindicinale. Giorno e orario saranno comunicati all'iscrizione.** Le coppie di fidanzati che si sposteranno entro l'estate 2022 oppure che vogliono riflettere sulla loro unione in vista di un futuro progetto matrimoniale sono invitate a contattare il parroco o la segreteria parrocchiale (dal lunedì al venerdì nell'orario 17.00-19.30 - tel. 06.7217687) per segnalare la loro adesione.

| RESTIAMO IN CONTATTO  |   |
|---|---|
|    | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA   |
|    | Telefono: 06.72.17.687  |
|    | Fax: 06.72.17.308   |
|    | Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a> |
|    | Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>                       |
| Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:     |   |

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
è aperta dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

| GLI ORARI DELLE<br>SANTE MESSE:                                     |                         |
|---|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ<br>AL VENERDÌ  | 08.30<br>18.00          |
| SABATO  | 18.00                   |
| DOMENICA  | 10.00<br>11.30<br>18.00 |
| <b><u>CONFESSIONI:</u></b><br><i>Mezz'ora prima<br/>della Messa</i> |                         |